Kurbettan 13781.
III p. 107 n. 21.

I BACCANALI
DI ROMA

MELO-DRAMMA EROICO

Da Rappresentarsi

IN SIENA

NELL'IMP. E REALE TEATRO

Degli Illustrissimi

SIGG. ACCADEMICI RINNOVATI

Nell' Estate 1820.

S I E N A

Nella Stamp. Comunit. presso Giovanni Rossi
Con Approvaz.

PERSONAGGI

POSTUMIO ALBINO Console
Sig. Lorenzo Grassi.

SEMPRONIO
Sig. Gio. Battista Vergè.

MINIO CERINIO
Sig. Antonio Matteucci.

PUBLIO EBUZIO
Sig. Rosa Mariani.

FECENIA
Sig. Adelina Catalani.

IPPIA
Sig. Giuseppina Giulien.

LENTULO
Sig. Luigi Scacciani.

L' AUGURE SOMMO
Sig. N. N.

Baccanti	Littori
Ministri di Bacco	Legionari
Sacerdoti di Marte	Popolo
Duci	Tribuni

La Scena è in Roma.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
PIETRO GENERALI

BALLERINI

I Balli saranno composti, e diretti
dal Sig. GASPERO ZANINI

Ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini a perfetta vicenda
Sig. Antonio Billocci - Sig. Carlo Giannini
Sig. Angiola Colombi

Altra Ballerina di mezzo carattere
Sig. Costanza Billocci

Primi Grotteschi a perfetta vicenda
Sig. Gaspero Zanini - Sig. Eugenio Masa
Sig. Antonio Giuliani
Sig. Maria Trentanove - Sig. Camilla Masa

Con N.° 8. Ballerini di Concerto, e Comparse

Il primo Ballo ha per titolo

LE DUE FAMIGLIE IN CONTRASTO

Ballo di mezzo carattere in tre Atti

L'altro da destinarsi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio del Tempio di Marte.

La Scena è apparecchiata per un solenne Sacrifizio Postumio coi Littori; Lentulo coi Tribuni, e Duci, Ippia, e Popolo, poi l' Aug.re Sommo coi Sacerdoti.

Coro

Odi, gran Nume, i voti
De' figli tuoi devoti,
D' un Popol, che t' adora,
Che implora il tuo favor.

Post. Scendi con noi fra l' armi,
Sia la Liguria doma.

poi con Coro Fa' ch' io / ei ritorni a Roma
Degli empj punitor.

Post. Squillin le Trombe — Al campo
Tutti Al campo — Oh Ciel!
lampo, tuono, e fulmine

L'Augure Sommo comparisce nel fondo

Aug. Tremate.
Tutti Ah! ... Come! ... Ah! ... dì!
ansiosi, e incerti

Aug. Fermate.
Sull' Ara il fuoco spegnesi,
Ricusa il Ciel le vittime,
terrore crescente in tutti
Pende su Roma il fulmine

D'un Nume punitor:

Personag. e Coro Ah!
Trema il suol.. si scuote il Tempio.,
Cupo tuono.. il Ciel s'oscura...
Qual minaccia a noi sciagura!...
L'alma agghiaccia di terror.

Personag. Deh! proteggi, o Dio clemente
Chi innocente serba il cor.

Personag. e Coro Piombin poi gli sdegni tuoi
Su chi desta il tuo furor.

Aug. O Romani; i più neri
I più atroci sacrileghi delitti
Da lungo si commettono. Fra voi
Superba, ed impunita erra la colpa,
Celata ognor da formidabil velo;
Ma stanco tuona a fulminarla il Cielo.

Post. Quale orrore! *Ipp.* Che sento!
O noi miseri!

Len. (Oimè! sarebbe forse?...) *turbato*

Aug Si plachino gli Dei,
O i ribellati Liguri giammai,
Console, domerai. L'alta vendetta
De' Numi, e de' Romani a te si spetta.

Post. Ed io, lo giuro a' sempiterni Dei,
La compirò. Ne' loro nidi i rei
Fia mia cura scoprir. Sull'empie teste
Piomberà per mia man l'ira celeste.

Aug. L'opra sublime, va, Postumio, imprendi
Struggi, punisci, e poi vittoria attendi.
parte coi Sacerdoti

Post. Quale in quei detti asconde orrido arcano!
Dunque sdegnato il Cielo
Contro Roma sarà! Lertulo, ascolta.
Fa che novello cenno (*Lent. p. coi Duci*

Attenda'n le Legioni: a me conviene
Tutto in prima scoprir. L'Augure Sommo
Non in vano parlò: Fecenia stessa
Co' dubbi suoi, co' suoi non chiari accenti
D'Ebuzio sul destin m' agita il seno,
Ma in breve il ver mi sarà noto appieno.

SCENA II. (p. coi Litt.

Sempronio, e Fecenia.

Fec. Io... tu... che intesi!
Barbaro! ed hai coraggio?...
Ed io t'ascolto?... Credi tu ch'io possa
Amar la vita a segno
D'abor rir, men che morte, il patto indegno
Sem. Audace!... Ebben quei lacci,
Che troncar ricusi, la morte troncherà.
Fec Fur questi appunto
D'Ebuzio i giuramenti, e i miei
In faccia al Ciel. *Sem.* Giunse l'istante.
Fec. Con coraggio l'incontro.
Sem. E vuoi?... *Fec.* Amante del mio Ebuzio
Spirar. *Sem.* Ti pentirai
Tardi però. *Fec.* Non lo sperar giammai,
Che al mio bene, al mio tesoro,
Nieghi un sol dei miei pensieri?
Il destino ah! non lo speri,
Fida amante ognor sarò.
Sem. Nel vantarmi il tuo tesoro,
L'ire mie domar tu speri?
Ma agli accenti, ai tuoi pensieri
Io silenzio impor saprò.
Fec. Viver da lui lontano?
Ah! taci... che idea d'orror,
Sem. Sgombra l'affetto insano,
Disarma il mio furor.
Fec. Ah! sempre l'avrei sul ciglio,

Sempre l'avrei nel cor.

Sem. Ti giovi il mio consiglio,
Non provocarmi ancor.

Fec. Dove respira — L'amato bene,
Io soffro il peso — di tante pene
Per me la morte — terror non ha.

Sem. Dove respira — L'amato bene,
Tu soffri il peso — di tante pene
Ma poi la morte — terror farà.

Fec. La nell'estremo istante,
Ad onta tua crudele,
Intrepida, fedele
Tu mi vedrai morir.

Sem. La nell'estremo istante
Sordo alle tue querele
Terribile crudele
Io ti vedrò spirar. (*partono*

SCENA III.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula. In fondo fra le piante distinguesi parte del Tempio di Bacco. Nel mezzo una Statua colossale del Nume.

Ministri, e Baccanti con sistri, e tibie festeggiando il simulacro.

Coro Evoè! — Bacco, Evoè!
Bacco s'onori, Bacco s'adori:
Dell'Indo indomito il domator.
Lieto, e fecondo per esso è il mondo:
Ei dei mortali consolator.
Ma formidabile l'ira l'accende,
Di chi l'offende sterminator.
Temuto e celebre del Dio Tebano
Il rito arcano trionfi ognor.
Evoè! — Bacco, Evoè!

finire il Coro, tutti i Baccanti si ri-

volgono incontro a Ebuzio che sorpreso, e rispettoso si avanza accompagnato da due Ministri, uno col serto, l'altro col tirso.

Ebu Ove son io? qual sacro orror! E quale
Alto rispetto il piè m'arsesta? Ah parmi,
Che scosso, ad ogni passo,
Da insolito terrore
Manchi l'usato ardir, mi tremi il core.

Coro Dal tuo sen lunge il terror
Bacco è con te.

(*I Ministri gli presentano un serto di pampini*

Ebu. Ti bacio, augusto serto. Anch'io di Bacco
Figlio dunque sarò? Spirto novello
Par ch'io riprenda in mezzo a voi. Sì, in (questo
Formidabil recesso
D'esser mortal più non mi sembra adesso.

Coro Temi il tirso punitor, (*il Min gli presenta il tirso*
Se vacilla la tua fe.

Ebu. (*prendendo il tirso*) Non temete: i sommi (Dei
Questo cor devoto adora
Il candor de voti miei
Serberò costante ognor.

Coro E fra l'armi, e in pace ancora
Spera Bacco in tuo favor

Ebuz. (Nume, perdonami — se in tale istante
Sfugge un sospiro — ad un Baccante.
Sospir, che tenerò — parte dal cor...
Del mio deliro — incolpa amor.
Non temete: i voti miei
Serberò costante ognor.

Coro E fra l'armi, e in pace ancora
Spera Bacco in tuo favor.

SCENA IV.

Mino, Ebuzio, Ministri, e Baccanti.

Mi. (*a Bac.*) Ite. Accostati Ebuzio *i Bac. e Mi. p.*

Ebu. prostrandosi O Pontefice sommo! a' piedi tuoi

Min. Sorgi: m' abbraccia, or figlio

mettendogli una mano sul capo

Tu sei di Bacco, e mio.

Or va: t' inoltra ov' è più folto il bosco.

Ivi il Nume t' attende, ivi deporre

Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda

Dal far di noi, del Dio sospetti audaci;

Credi, osserva, obbedisci, adora, e taci.

Ebu. E ciò fia..

Min. Vanne or dunque:

T' abbandono a quel Nume, alla tua sorte.

Ebu. Io gli vò incontro *s' interna nel bosco*

Min. (E incontrerai la morte) *parte*

SCENA V.

Esterno del gran Tempio di Bacco nella selva di Stimula con porta praticabile. Il Tempio sarà circondato capricciosamente da piante, lasciando d' innanzi un libero piazzale *Fecenia, indi da varie parti alcuni Baccanti che entrano nel Tempio.*

Fec. Ohimè! dischiuso è già l' infame loco,

Già ver le soglie infauste i rei Baccanti

Veggo inoltrar, e forse..

Oh ciel! se tardi io giunsi!..

Se tratto all' Ara, avesse il voto rio..

Chi salvarti potrebbe, Ebuzio mio?

SCENA VI.

Ebuzio, e Fecenia.

Ebu. Chi 'l mio nome!.. chi vedo!

nell' atto che s' avviava al Tempio

Tu qui Fecenia?.. ah! dimmi!..

si volge e lieto corre a Fec.

Fec. interrompendolo agitata. A me rispondi
Sei tu Baccante?
Ebu. Appena iniziato,
Mercè le cure di Sempronio
Son ne' riti primier, e tu, mia cara,
Come tu in questi luoghi? A caso forse..
Fec. appassionata. Nò, di te solo in traccia,
Misero! io venni. Ma Baccante io pure
Son da gran tempo.
Ebu. con allegria. Sì!
Fec. con dolore. Pur troppo!
Ebu. sospreso. Oh Dio!
Fec. vivamente. Cara ti son?
Ebu. tenero. Potresti
Tu dubitarne?
Fec. Ebben; seguimi: vieni
Lunge da questa selva.. da quel tempio,
Funesti al sangue tuo, fuggi que' riti!
lo prende per mano
Ebu. Fermati; e tu, tu sei Baccante?.... e (irriti
Così il Nume? E non temi in tal momento..
Fec. Io sol per te pavento.
poi segue con progressione di forza e d'orrore
L' aura che spiri, aura è di morte. Trema
Sempronio è un' empio, abusa
Della fiducia tua; cerca involarti
Il paterno retaggio. Infami mostri
Erran per quella selva. Il culto indegno
Conosco, aborro; meco lo detesta.
Cangia, cangia pensier. *volendo condurlo seco*
Ebu. respingendola Taci, t' arresta.
Quai sacrileghi accenti! Io non conosco
Più omai l'ecenia mia! Va, non ti credo,

Fec. Io dunque morte, o sommi Dei, vi chiedo
Ah! s'è ver che m'ami ancora
Cedi, o caro, a chi t'adora;
All'orror che ti circonda,
Deh, t'invola per pietà.

Ebuz. Fosti ognora il mio tesoro,
Dopo i Numi ancor t'adoro,
Ma giurai, sarò Baccante:
La mia fe non cangerà.
Come mai si rio sospetto?

Fec (Ah! qual duol mi stringe il petto!)

Ebuz Lusinghe di pace

Fec. Tornate a quest'alma,
E fate che calma
Io possa sperar.

a 2 Ma incerto il mio core
Fra speme e timore
Nel dubbio funesto
Mi fa palpitar.

Fec Vieni.. che tardi ancor?

Ebuz Mentisci, e ostenti amor?

Fec. Sentimi.

Ebuz. E resto ancor?

Fec. Fatal momento.

Ebuz. Ah! qual tormento.

a 2 Fec. Chi mai vide più funesto
Fato barbaro di questo,
Son vicina all'idol mio,
E lo deggio, oh Dio lasciar.

Ebuz. Chi mai vide più funesto
Fato barbaro di questo,
Son vicino all'idol mio,
E lo deggio oh Dio lasciar.

Ebu. entra nel Tempio, e Fec. p. dalla Selva

SCENA VII.

Sempronio, e poi Minio.

Sem. guar. vers. Fec. Fecenia ell' è ... non
(m' ingannai: pur troppo!
Tu la ravvisa pur... parlò con esso
a Minio ch'esce
Di che son vani i miei sospetti adesso.
Min E che perciò? Dal bosco
Ebuzio più non sortirà; t'affida.
Sem. Ah sì, ch' ei pera, e scenda
Fra l'ombre, pria che adulto a me contenda
Il paterno retaggio.
Min E di tant' ira
Fors' è cagion l' amore!
Sem. Per Fecenia! E' una serpe
A questo cor ... mi sprezza. A lei palese
E' il segreto fatal di quella notte
In cui d' Ebuzio il padre ... ah! può colei
Perderci tutti.
Min. con disprezzo. Perderci!
Sem. Minaccia
L' Augure sommo, e il Console. Deh! affretta
O più pace io non ho, la mia vendetta.
Min Ma che temi?
Sem. Nol so. Ricerco in vano
La mia pace, al mio core.
Da un ignoto terrore
Sorpresa è l'alma mia — Ferir vorrei ...
E poi gelo d'orror — Gli affanni miei
Tu calma, tu dilegua il mio spavento...
Vedi, Minio, conosci il mio tormento.
Tu seconda o Dio Tebano
I miei voti in tal momento,
Tu dilegua il mio spavento,

Tu riaccendi il mio valor.
Muora: furor m' invita,
Timor mi arresta il piè,
Un ferro il Dio mi addita,
Ma il mio coraggio ov' è?
M' infiammerò lo spero,
Baccante io tornerò;
Fra l' ombre del mistero
Vendetta asconderò *parte*

SCENA VIII.

Minio, indi Lentulo, e Littori.

Min Io non comprendo quale
Vano timor? ... Che miro?
Un Capitan Triumviro! *Lent.* Littori,
Quì la sedia curule; *escono due Littori colla sedia Curule a sinistra*
Viene il Console. *a Minio*
Min (Oh Ciel! — Arte) Baccanti,
verso la Selva, e il Tempio
Sacri ministri, escite:
L' Eroe di Roma ad onorar venite.

SCENA IX.

Del Tempio escono i Ministri, e da varie parti della Selva i Baccanti co' loro tirsi mettendosi disposti in varj gruppi a destra presso Minio. Intanto co' Littori, e co' Duci e Tribuni esce Postumio che và a sedere sopra la sua Sedia Curule.

Coro Della Patria alla gloria, all' amor
Viva Postumio ognor.
La sua più bella età
Roma fiorir vedrà.
Del saggio Nume a' dì

Noi tornerem così.
Caro al Ciel, del Tebro onor
Per valore e per pietà.
Della Patria alla gloria, all'amor
Viva l'ostumio ognor

Sul finir del Coro esce Sempronio, e s' arresta in atto di somma sorpresa, indi lentamente s' avanza.

Sem. (Quì il Console! A che mai?)
Min. Di Stimula alla selva, qual ti guida
Signor, alta cagion? Di Bacco forse
All'armi tue cerchi il favor?
Post. Appunto.
E a' sacri riti, e al sacrificio augusto
Assister vuò nel gran delubro io stesso.
Min. tanto non è, perdona, a te concesso,
Sacro recinto e quello,
Che da' Baccanti separa i profani.
Pos. Sdegna dunque il tuo Nume i voti umani?
Min. Nò, ma sol pei Baccanti...
Post. E se del suo potere
Usar volesse il Console?
Min. Dovrebbe
Il Console temer l'ira del Nume.
Semp. E colui che presume
Con poter usurpato, e ingiusta forza
Là penetrar, di roman sangue in pria
Dovrà un fiume varcar, e di Baccanti
Mille, e mille calcar corpi spiranti.
Post. Tu parli ardito inver?
Semp. Ardito io parlo,
Perchè libero io sono, e son Romano.
Post. Sempronio, io ti conosco, e basti. Or
tosto *severo*

Ebuzio a me! *Semp* (Che fia?)

Min. Signor... perdona...
Sacre per lui quest' ore...

Post. Ebuzio, io dissi, e tosto
Al Console obbedisci.

Min. (Io fremo!) *entra nel Tempio*

Post. Al foro *alzandosi*
Mi renderai ragion or or, superbo,
Di tua baldanza estrema.
Sempronio, io so più che non pensi ... e (trema.

Semp. Io tremar! Mal conosci
Dunque Sempronio. Autoritade in Roma
Non v' è sopra de' Numi: ed io la loro
Santa ragion, i nostri
Sacri dritti difendo,
Se in quei recinti il passo a te contendo.
Pensa ch' io serbo in petto
Libero cor romano,
Rispetta il Dio Tebano,
O ch' ei ti punirà.

Post. Non insultare, audace,
Con falso zelo i Numi,
Celare invan presumi,
Perfido, l' empietà.

a 2 Ah! che non ha più freno
L' acceso cor nel seno:
Fremere quell' aspetto
D' ira e d' orror mi fa.

Post. impaziente Nè Ebuzio ancor?...
avvicinandosi al Tempio

Semp. opponendosi Rimanti.

Post. Littori.

Semp. Baccanti.

a 2 Olà.

I Littori si avanzano colle scuri in alto, ed i Baccanti accorrono co' tirsi per difendere l' ingresso del Tempio.

SCENA X.

Ebuzio accorre dal Tempio, e si slancia nel mezzo in atto di trattenere i Littori, nello stesso tempo dalla parte opposta esce Fecenia con Ippia, trattenendo i Baccanti. Minio viene e s' unisce a Sempronio. Lentulo è alla testa dei Duci in atto di far adoprar la forza.

Ebu. Che veggo! *Fec.* Che si tenta?
Ebu. Ah! v' arrestate!
Fec. Deponete l'acciar...
Ebu. L' ire calmate.
In questo d' un Nume
Temuto soggiorno
Non regni d' intorno
Che pace, e amistà.
Post. Lent. (Del Console offesa
e Duci (E' la maestà.
Sem. Min. (Del Ciel vilipesa
e Baccanti (E' la maestà.
Fec. Non alzi la voce
Discordia feroce,
Risplenda v'accenda
Verace pietà.
Post. Lent. (Del Console offesa
Duci (E' la maestà.
Sem. Min. (Del Ciel vilipesa
Baccanti (E' la Maestà.
Tutti meno (Non regni d' intorno
che Ebuz. (Che pace, e amistà.

Ebu. Fec. a 4 (Oh qual contrasto all' anima
Sem Post. (Io provo in tal momento!
A sì fatal cimento
Palpita incerto il cor.
Post. a Ebu Su, ti scuoti; vieni al campo.
Fec A miei voti, Ebuzio, cedi.
Ebu. irresoluto Tu mi reggi in tal cimento,
Giusto Cielo, per pietà.
Sem. Voi Baccanti, da' profani
L'iniziato allontanate.
alcuni Baccanti si avanzano
Fec. Ah! lasciatelo, inumani
Di rapirlo invan tentate.
Sem Vieni . .
Fec. Senti . .
Post. Ah pria . . . *facendo cenno ai Littori*
Sem. Al Tempio ..
Post Al Campo . . .
Ebuz (*supplichevole*) Cessate:
Di quel Tempio ancor più degno
Tornerò di voi .. di te.
Coro Evoè! Bacco, Evoè
nell' atto che Ebuzio passa in mezzo a Bac.
Fec. Ah! più speme omai non v'è
Sem. Dubbio il fato omai non è
Ebuz (Calma, o cara, le tue pene
a 2) A te un Dio mi serberà.
Fec. (Ah ti perdo amato bene,
(I tuoi dì chi salverà.
Tutti
Nembo s'addensa orribile:
Sanguigno lampo splende,
Le folgore già pende,
Che i rei sterminerà.

Oh quanto mai terribile,
Roma un tal dì sarà.

Post. Len. e Ippia Ah si al Foro i vostri eccessi
Punir Roma ben saprà.

Sem. Min e Bac. Speri invan mirarci oppressi;
Bacco i suoi difenderà.

Ebuzio coi Baccanti, Sempronio, e Mine entrano trionfanti nella Selva Postumio, Lentulo, Littori, e Duci partono seguiti da Fecenia, e da Ippia

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campo Marzio

Postumio sui Rostri circondato dai Littori, Duci Tribuni e Popolo Romano da una parte; Baccanti benchè minori di numero, arditi e fieri dall' altra. I Legionarj in diversi gruppi sono disposti a custodire le vie che introducono al Campo A suo tempo Fecenia

Coro

Trib e Popolo S' abolisca: si punisca
L' empio culto, e i suoi seguaci
Roma, sì, distruggerà.
A que rei.. la selva orrenda..
Morte, esiglio.. scuri e faci
E più il cielo non offenda
Tanto eccesso d' empietà.

Baccanti Resti illeso; sia difeso:
Il suo culto; i suoi seguaci
Bacco ognor difenderà.
Paventate.. Si sospenda..
Contro un Nume! (oh rabbia) audaci!..
Cieca Roma!.. Insania orrenda!..
Di lor, Bacco, abbi pietà

Postumio intanto è disceso dai Rostri, e si avanza dignitosamente co' suoi Littori

Pos Romani, i sensi miei
Udiste. Ora al Senato
Le accuse io porto; e voi
I Padri ad obbedir v' apparecchiate.

Fec. comparisce desolata in mezzo al popolo

Romani, m'ascoltate:
Io Baccante a voi vengo; io de' Baccanti
Le inique frodi, e gli assassini atroci
Alto posso attestar. Oh quanti io vidi
Infra l'orgie cader! e il credereste?
Agli ultimi singhiozzi
De' miseri spiranti,
Mescean le tigri colle danze i canti.

SCENA II.

Lentulo, e detti.

Len. Console, i Senatori
Di già raccolti or son; te sol si attende.
Pos. All'ordine, Tribuno,
Tu veglia intanto. (*poi al popolo*) A voi,
(Quiriti, in Breve
Io riederò di morte,
Con una man, recando
Il decreto fatal, coll'altra il brando.
parte co' Littori

SCENA III.

Fecenia, Ippia, Lentulo, Duci e Baccanti, poi subito Sempronio.

Fec. Ippia vien meco, al mio
Diletto io volo. *nell' atto di partire vede*
Semp. che si avanza. Oh! qui tu sei
Semp Spergiura. *afferrandola con una mano e conducendola innanzi.*
Io tutto intesi, e per te stessa ancora
Gelo d'orror. Profanatrice indegna
De' misterj di Bacco.. trema.. in breve..
minaccioso

Fec. Io tremerei, tiranno;
Nel bosco d' empietà: ma quì non regni;
E il tuo furor non curo.
Semp. Anche da lunge
Il tirso fere de' Baccanti, e il sai.
Fec. Ma co' Baccanti tuoi tu pria cadrai.
Semp. Cadrei se il tuo disegno
Io non mandassi a vuoto, e sull' istante.
poi si volge a Baccanti
Amici, la spergiura
Di Stimula traete nella selva. *I Bacc. si avv*
Fec. Invano.. *arretrandosi* *Semp.* A forza..
Fec. Oime! Romani, aita. *Lentulo accorre.*
Semp. D' aita non ha d' uopo *con ironia*
Un innocente cor. Ma che più tardo?
Un pegno ho già; tu parla a senno tuo,
Ma nel parlar rammenta
Ch' egli per te.. m' intendi?
facendo un' atto minaccioso
Fec. spaventata. Oh ciel! deh m' odi.
Sem. Andiam. *rivolto a Baccanti*
Fec. T' arresta. *Semp.* Addio *in atto di (partire*
Fec. Ferma; e versa pel suo il sangue mio.
Ferma crudel! Povero Ebuzio mio!
Già parmi udirne i dolorosi accenti.,
A nome egli mi chiama..
Acuto grido.. Ahimè!..
Già la fatal Dipenne..
Ah mostro! in me volgi quel ferro,
Con lui punisci
Il tuo schernito amore,
Te stesso sazia, e l' empio tuo furore.
Ecco il sen, ferisci omai:

Me svenate, morte imploro,
Ma salvate il mio tesoro,
Chieggo sol per lui pietà.

Coro di Duci Ma che avvenne?

Coro di Bacc. Ella delira

Fec. e Bacc. che par. V'arrestate (*poi ai Duci*) lo salvate

Ah! de' mostri alla crud' ira
Chi sottrarlo mai potrà?

Coro di Duci Al Senato..

Fec Sì, vi seguo.

Coro di Bacc. Alla Selva.

Fec. Nò, m' udite.

I Baccanti le fanno un atto minaccioso

Ah comprendo il cenno orrendo;
Più speranza, oh Dio non v' ha.
Per te gradita m' era la vita
Sola delizia di questo cor.
Ma ci condanna legge tiranna;
Ti deggio perdere mio dolce amor.
(E il ciel non fulmina i traditor!)
Sì, si compia il mio destino:
Sfoga indegno il tuo furore:
Morrò vittima d' amore
Ne la morte orror mi fa.

Coro di Duci Il suo affanno, il suo furore
Sveglia in sen stupor, pietà.

Coro di Bacc Il suo affanno, il suo furore
Ebbro il cor di gioja fa.

Partono Fecenia, Ippia, e Sempronio, esultanti coi suoi Baccanti. Nell' atto che Lentulo si dispone a partire coi Duci esce

SCENA IV.

Postumio co' Littori, Lentulo, e Duci.

Post. Duci, Tribuno, alfine

Il giusto trionfò.
Lent. Fia ver! deh! narra.
Post. Ora d' oprare è tempo.
Della terza legion scelti i più prodi
Tu col Duce Metello, allor che annotti,
Celati cauto all' empia selva intorno.
Del Cielo, del Senato
Si secondi il voler: esultin gli empj
Per brev' istanti ancora,
E vegga il pianto lor la nuova aurora.
parte con Lent. co Duci e soldati

SCENA V.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula.
Ebuzio concentrato si avanza lentamente, indi Fecenia premurosa e ansante.
Ebu. Oh Ciel! qual turbamento
M' agita il sen? Appiè dell' are invano
La pace io cerco; irresistibil forza
Guida i miei passi erranti..
Fec di dentro Ebuzio! *escendo* Ebuzio!
Ebu. Ancor te qui riveggo? Ah! parti.. fugg..
volgendosi per partire
Fec. Ah nò: m' ascolta. *Ebu. risoluto* Teco
Di favellar mi si vietò. Mi lascia.
Fec Sì, partirò: ma pria volgi lo sguardo
Su questo acciar. *traendo di sotto del manto un pugnale e presentandoglielo*
Ebu. Che fia? *Fec* Sai tu qual sangue
Con esso si versò? Del Padre tuo.
Ebu. Del Padre mio! Nò non è ver.. m' inganni
Deh! và.. mi lascia; o ch' io..
Fec Nè ancor tu presti fede all' amor mio?
Ebben; esci d' errore, ingrato. Leggi
gli presenta un rotolo di cuoio

Ebu. Che foglio è questo?
Fec. A te col proprio sangue,
Mentre peria su gli occhi miei trafitto,
Dal moribondo padre tuo fu scritto.
Ebu. Oh Dio! porgilo.. gelo . ardo.. che orrore
spiega il rotolo, e legge tremando
„ Figlio.. muojo tradito...
„ Sempronio è l' assasin . odia i Baccanti..
„ Vendica la mia morte!
poi abbandonandosi a tutto il furore
Si, ti vendicherò con questo ferro..
strappando il pugnale di mano a Fec.
Fec. Ah! frena il tuo furor! Mi segui..Oh Cielo!
lo prende per mano onde condurlo seco
Gente s' appressa: andiam:
Ebu. E' desso! il veggo.
A me lo guida un Dio;
Ombra del Padre mio,
Vendicata sarai! Mori, assassino.
corr. a Semp per ferirlo

SCENA VI.

Sempronio, Minio con Ministri, e Baccanti.
Min Ferma. *arrestandogli per di dietro il Braccio, lo disarma, e lo passa fra i Bacc.*
Semp Insano! Con questo brando..
arrestandosi in atto di sguainare la spada.
Min. Arresta. *Semp* Tosto si tragga a morte
Fec. Pietà. *supplichevole a tempo.*
Semp S' uccida *furioso a Baccanti.*
Min. Attendi. *Ebu. con rabbia.* Avversa sorte
Empio, assassino, trema,
Se mi tradi il furore,
Co' fulmin suoi l' errore
Il Cielo emenderà.

Fec. Non irritarlo, o caro *supplicher ad Ebu:*
Con disperati accenti,
E tu, Signor, deh! senti *a Sem.*
Del suo dolor pietà.

Sem. Anime audaci, il pianto *con fierezza*
O il minacciare è vano;
Il vostro ardire insano
La scure punirà.

Ebu. Un ferro porgete *disperato verso i Bacc.*

Sem. A morte si tragga.

Fec. a Ebu. Deh taci! (*poi a Semp.*) Ti calma

Ebu. Un ferro dov' è

Ebuz. A lo stato più misero di questo non v' è.

Fec a 3 Lo stato del misero ti muova a mercè.

Semp. Con morte, sì perfidi avrete mercè.

Semp. fiero a Bacc Della vendetta all' Ara
Quegli empj strascinate:
Del Nume vendicate
L' offesa maestà.

Ebu. con dignità. Non t' avvilir, mio bene:
Con vane preci a' mostri:
Por fine a mali nostri
La morte sol potrà.

Fec. pian. e disp Tigre feroce .. oh Dio!
Sospendi il cenno orrendo:
Ti basti il sangue mio:
Chieggo per lui pietà.

Ebuz. (Ombre amanti, scenderemo
Fec. (Di cocito al bujo regno;
(La sia vano il loro sdegno,
(Con noi solo amor sarà.

Sem. *a 3* (Alme imbelli omai scendete
(Dell' averno al cupo regno:
(Del mio core il giusto sdegno,
(Pago solo allor sarà.

I Baccanti conducono via separatamente Ebuz. e Fecenia: Minio e Semp. partono insieme

SCENA VII.

Lentulo esce guardingo senz' elmo e corazza col segnale de' Baccanti; lo segue Ippia

Ipp. Troppo, Lentulo, inoltri; (segne
Questi sentier.. *Len.* Baccante a queste in-
Ognun mi crederà. Scoprir potessi
I lor disegni almen! *Ipp.* Ah! di Postumio
Tardo il soccorso io temo,
E per Fecenia, e per Ebuzio io tremo.
Lent. Calma l' affanno. Già dalle legioni
Cinta è la selva intorno;
E col novello giorno
Fia spenta l' empietà.
Ipp. Benigno il Cielo
Che l' opre vostre vede, anima, e guida,
Al bel disegno, e a tanti voti arrida.
Fra queste funeste
Tremende vicende,
Di speme risplende
Un raggio sereno,
Che in seno coraggio
Ridesta al mio cor.
Voi Numi possenti.
Gl' iniqui opprimete:
Quell' alme innocenti
Felici rendete,
Trionfin contenti
Virtude, ed amor. *parte con Lent.*

SCENA VIII.

Sempronio e Minio.

Semp. Il sacrifizio loro
Perchè tardar? Ardente sete, il sai,

Ho di quel sangue.

Min. Or or sarà versato. *Sem* Indugio tal ...

Min Io voglio

Solenne il sagrifizio: ed opportuna

Ad orgia sacra già la notte imbruna.

qui comincia gradatamente ad oscurarsi il Teatro

Or vanne intanto... *acutissimo squillo di trombe*

Sem. Oh ciel! Le sacre trom...

Mira... Turbe de' nostri

Veloci a noi! Perchè così agitate?

Figli di Bacco, e che fu mai? Parlate,

SCENA IX.

Baccanti in disordine da varie parti.

Coro S'odon voci funeste feroci...

De' Baccanti si vuole lo scempio.

La ruina del Tempio è vicina...

E la selva fra poco arderà.

In sì fiero tremendo periglio

Qual consiglio? Di noi che sarà?

Sem. con fermezza Quale consiglio? E voi,

Voi Baccanti, il chiedete?

Armi, ardir non avete? Rammentate

I vostri giuri, e degni vi mostrate

Del nome di Baccanti. A gran periglio

Grande al pari s'opponga

Alma intrepida, e fida;

E con noi la vittoria, un Dio ci guida.

I sacri acciar brandite;

L'esempio mio seguite;

Spieghiamo un'alma forte,

Pugniamo con valor;

E trovi quì la morte

L'indegno assalitor.

Coro Sì, trovi qui la morte
L'indegno assalitor.

Sem. Senti, o Roma: io non ho madre
Che disarmi la mia mano:
Tu vedrai di Coriolano
Gli atri di rinovellar.
Piangerai, superba, invano,
Sarò sordo al tuo pregar.
Ma novello ardore io provo ...
Ecco il Dio fra noi discende ...
Le sue fiamme in seno v'accende,
E vi guida a trionfar.

Coro Sacra fiamma il cor n'accende,
Ei ci guida a trionfar.

parte Sempronio col Coro

Min. Fidi Ministri, e voi
Del Dio Teban seguaci invitti, meco
Della vendetta all'ara omai correte,
E là, l'ira a calmar del Nume offeso,
Sotto le sacre scuri
Egli vegga cader gl'empj spergiuri *p. tutti*

SCENA X.

Luogo remoto nella Selva di Stimula con varie Tombe d'intorno: Statua colossale in marmo nero della vendetta. Ara accesa davanti: coltello infitto su di essa. *La Scena non è illuminata che dal fuoco dell' Ara — Ebuzio con Ministri armati di bipenne.*

Ebuz. Ora di morte, affrettati Io t'invoco,
Dei disperati amica Diva. E' loco
Questo di morte. Degli estinti è questo
Il silenzio funesto, e tal fra istanti

Anch'io sarò. Quanti infelici, e quanti
Traditi, assassinati!... Oh padre mio
Tu pur! Che veggo? Oh Dio! (*delirante*
Si spalanca una tomba... Ti avviso
Ombra del Padre Lurida... oimè, la lunga
Flebil tua voce ascolto Oh... invan tentai
Di vendicarti. Sì, ti seguo omai
Nell'oblio delle tombe. E il mio tesoro...
Forse perì per me.. ne ancor io moro?
(*si abbandona sopra una Tomba*

SCENA XI.

Ministri, e Baccanti con armi, e faci accese che conducono fra loro Fecenia, Minio gli guida.

Coro

Le faci delle Eumenidi
Di queste cupe tenebre
Rischiarino l'orror.
Fra il sangue, il pianto, i gemiti
Delle morenti vittime
Brilli ai Baccanti il cor.
E l'orgie si festeggino:
Trionfi Bacco ognor.

Ebuz. Oh mostri!
Fec. Ebuzio?
Ebuz (*alzandosi*) Oh mia Fecenia! oh cara!
Ecco il fatale istante. Ah! questa l'ara
D'amor non è. Questi non son d'Imene
I giulivi Ministri I dolci nodi
Onde l'anime nostre erano avvinte
Sciorrà fra poco quell'acciar, ma noi
Scenderemo a goder spirti indivisi
Sorte più bella nei ridenti Elisi.
La riviva il nostro amore

Più felice a pace in seno,
E sereno torni il core
Di piacere a palpitar.
Voi tiranni, voi tremate
Di quel sangue che versate,
Griderà vendetta il Cielo.
Che sapravvi fulminar.

Coro Chiedi invan soccorso al Cielo;
Va fra l'ombre a delirar

Ebuz. Ah! no, mio ben non piangere,
Cara non sospirar.
Amor ci regga, abbracciami
Dolce così ci fia spirar.
(*poi rivolgendosi intrepido*
Ah! vibrate il colpo barbari
Ecco le vostre vittime,
Andiam di tante pene (*a Fec.*
Mio bene a respirar.

(*Ebuzio, e Fecenia si accostano all'ara*

Min. Ministri, il sacro ferro... (*improviso carpestio*
Ma qual tumulto!.. Sembra.. *strep d'armi*

Ebuz. D'armi fragor.. (*splendore di lampi*

Min. Si corra... oimè, quai vampe! (*tutti corron a guardare*

Fec. Ah forse il Cielo? (*lieta a Ebuzio*

Min. (*agitato*) Che fia? (*vedi con dispe-rata risoluzione*
Ah si prevenga... muojano (*ai Ministri*

Ebuz. (*afferra il pugnale dell' Ara*) Tu pria
(*si slancia a Minio che trafitto cade dietro all' Ara. Tutti gli altri restano atterriti. Ebuzio si pone avanti di Fecenia in atto di difenderla.*

SCENA ULTIMA

Sempronio con Baccanti armati, poi Lentulo con Soldati, indi Postumio coi Littori, e Legionarj con fiaccole, Ippia, Duci ec.

Sem. Che miro? E' vivi ancora?
Perfidi! *(s' avventa contro Ebuzio*
Ebu. Ho un ferro... *Fec* Aita?
Lent. *(frapponendosi)* Empio, t' arresta
(i soldati la disarmano)
Sem. Oh furore! Baccanti, il vostro Nume,
Il Duce difendete, vendicate.

Nell' atto che i Baccanti si attaccano co' soldati, escono d'ogni parte i Littori e i Legionarj che li circondano e li atterrano; altri danno il fuoco alla Selva. Intanto esce Postumio nel mezzo con Ippia che accorre presso Fec.

Post. Non è più tempo, anime ree tremate.
Arda la Selva, e il Tempio, a morte i Capi
De' Baccanti, e all' esilio i rei seguaci,
Abolito il funesto
Infame culto. Il Plebiscito è questo.
Fec Provvido Ciel! *Ebu.* Oh lieta sorte
Sem. Oh rabbia!
Ipp. Diletta amica, salva al sen ti stringo.
Post Eseguite — Romani
Consoliamoci alfin, sian grazie a' Numi
Che ridonano a Roma il lor favore,
E il memorando giorno,
Che distrutta mirò colpa sì ria,
Di Roma a eterno onor segnato sia.
Fec Ecco il felice istante,
Che sospirai sin' ora;
Nel ben che tanto adora,

Tutto il mio cor godrà:

Coro Nel ben che tanto adora
Tutto il tuo cor godrà.

Sem. Furie tremende, atroci,
Che mi straziate il petto,
Toglietemi all'aspetto
Di lor felicità.

Post. Fremi al giulivo aspetto
Di lor felicità.

Ebu. Ah! chi non prova in seno
Tenero e dolce amore,
La gioja del mio core
Comprendere non sà.

Ipp. Alternin gioja e amore
L'ore di vostra età.

Coro generale Brilla già sereno il Cielo
Fà la pace a noi ritorno:
Cara a noi di sì bel giorno
La memoria ognor sarà.

Fine del Dramma.